

Un webinar sulla crisi industriale di Caserta

Passato e presente si intrecciano

Paola Broccoli
La modernizzazione
di Terra di Lavoro (1957-1973)

di Paola Broccoli

Lo scorso 2 marzo si è tenuto un webinar dedicato alla presentazione del mio libro *La modernizzazione di Terra di Lavoro negli anni 1957/1973* edito da Rubbettino, organizzato dai Dipartimenti di Economia e di Beni Culturali dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli,

in collaborazione con Associazione Merita e Confindustria Caserta. All'incontro, moderato dal giornalista de *Il Mattino* Nando Santonastaso, hanno partecipato i professori Maria Antonia Ciocia, direttore Dipartimento di Economia e Giulio Sodano direttore dipartimento Beni Culturali della Vanvitelli, Giovanni Cerchia, docente storia contemporanea dell'Università del Molise, Vittoria Ferrandino, docente di Storia economica Unisannio, Amedeo Lepore docente di storia economica della Vanvitelli, Claudio De Vincenti docente di economia, presidente di Merita e già ministro per il Mezzogiorno, il Presidente uscente di Confindustria Caserta Gianluigi Traettino e il Presidente designato Beniamino Schiavone.

Un confronto sentito e partecipato quello che si è sviluppato nel corso del dibattito in cui si sono evidenziati luci ed ombre dell'intervento straordinario nel corso dall'inizio dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno della nostra provincia ed i limiti con cui è stata affrontata a livello locale e nazionale la crisi del 1973. La stagione dell'intervento straordinario consentì a Terra di Lavoro di diventare il polo manifatturiero più importante del Mezzogiorno, un sistema produttivo di cui a partire dagli '80 iniziava la parabola del declino fino alla sua totale scomparsa. La discussione si è sviluppata tenendo conto che passato e presente si intrecciano e la crisi di Caserta è pienamente parte della crisi del Mezzogiorno.



Caserta. Ex-Arma Saint Gobain, lo stato attuale

Recovery Plan: un'occasione che Caserta deve mettere a sistema



di Amedeo Lepore*

Innanzitutto, vorrei ringraziare Paola Broccoli per questa discussione e non è un ringraziamento formale. Vorrei anche ringraziare Confindustria Caserta, che è una Confindustria particolarmente illuminata e che, grazie all'opera di Gianluigi Traettino in questi anni, ha dato ottima prova di sé e continuerà a dare ottima esperienza di sé. Ringrazio, poi, l'Università con i due direttori, che avete ascoltato e che, pur occupandosi di tematiche differenti, hanno dato dimostrazione di una conoscenza

za e una pratica del territorio di questa realtà molto forte. Infine, ringrazio l'Associazione Merita, di cui anche io faccio parte, ma soprattutto Claudio De Vincenti, per essere tra noi. Due osservazioni: la prima riguarda essenzialmente la valutazione che Nando Santonastaso faceva, invitandomi a riflettere. Penso che il libro di Paola Broccoli, innanzitutto, mostri il contesto di una fase di grande sviluppo e di una fase di crisi. È un contesto in cui la modernizzazione del fordismo ha avuto grandi risultati e si è legata alla capacità del Mezzogiorno di risollevarsi e di crescere addirittura ad un ritmo più forte del Nord, la famosa convergenza. In quell'epoca, altro che cattedrali nel deserto! Il libro mostra, attraverso le principali esperienze industriali, come sia stato possibile creare un tessuto connettivo legato a un territorio. Nonostante l'intervento della Cassa fosse dall'alto, la capacità di emergere in alcune parti del terri-

torio del Mezzogiorno - una realtà così importante come quella di Caserta - è stato uno degli elementi caratterizzanti di un'epoca di progressi. A quell'epoca, poi, è seguita la crisi. Il 1973 è l'anno *horribilis*, nel quale è iniziato il declino non solo del Mezzogiorno, ma dell'Italia e della sua parte più debole. Il periodo delle crisi ha avuto 4 cesure. Quella del 1973, che dipendeva non solo da una congiuntura di carattere internazionale, ma anche da un modello poco innovativo di ristrutturazione, che ha seguito le strade tradizionali, a differenza di altri Paesi, in relazione alle politiche adottate. Nell'ultima fase del secolo scorso, vi è stato un contributo anche da parte di meridionalisti, che si definivano «non napoletani», a un'idea delle politiche di sviluppo locale che è stata dannosissima per il Sud e che ha ribaltato a fase positiva precedente, pervadendo le scelte del Governo nazionale. E in questa situazione ha pesato anche il

contributo di una realtà che aveva avuto delle basi molto forti, ma che poi si è ripiegata su sé stessa. Ecco se ragioniamo di questo possiamo riflettere sulle difficoltà. Le luci dell'epoca della golden age sono state la capacità di far crescere un tessuto industriale avanzato e di modernizzare il Sud. La parte successiva descritta nel libro, è quella della realtà concreta della Caserta degli operai e degli imprenditori che si uniscono, di una società civile che è in grado di reggere sulle proprie spalle una fase difficile di passaggio tra lo sviluppo e la recessione. Tuttavia, il volume riporta alla mente una seconda immagine di grandissima importanza, che riguarda il modo in cui quell'area sia stata all'avanguardia prima di altre. Prima della Bari del parco tecnologico e scientifico, a Caserta c'è stata una concentrazione di industrie innovative, come, innanzitutto, la Sit-Siemens, la Pirelli, come, poi, le aziende delle Partecipazioni Statali, la Saint Gobain, la Indesit Sud e l'Olivetti, che rappresentavano le capacità di sviluppo anticipatrici che avrebbero destinato quel territorio a essere definito la Brianza del Sud, cioè un'area particolarmente in grado di produrre una reale innovazione. Paola Broccoli conclude il suo libro mettendo in evidenza le responsabilità nel declino delle classi dirigenti locali, oltre che delle scelte di politica econo-

mica nazionale, ma soprattutto rileva come la mancanza di un quadro sistemico ha sicuramente reso più difficile l'esperienza di Caserta e del suo tessuto industriale. Un tessuto industriale che oggi ha una grandissima rilevanza perché, nonostante le crisi, ha saputo rimettere in campo piccole e medie imprese che possono rappresentare il futuro di quest'area. Ha in qualche maniera ereditato una nuova opportunità dal suo passato. In un libro dal titolo "Il terzo pilastro", un economista come Raghuram G. Rajan afferma che non bastano Stato e mercato da soli, ma occorre anche una consapevolezza delle forze sociali, una comunità per realizzare una realtà resiliente e avanzata. Nonostante tutte le contraddizioni e nonostante l'immagine di Caserta che ha ricordato Gianluigi Traettino leggendo un passo del volume della Broccoli, nonostante le presenze criminali, nonostante i problemi di questi anni, in questa realtà è ancora presente il tessuto di una borghesia solida, di lavoratori e forze produttive che rappresentano le fondamenta su cui costruire il futuro, vi è una base industriale che, se messa a sistema cogliendo l'occasione del Recovery Plan, può aspirare a un avvenire migliore in un quadro innovativo e in una visione generale di sviluppo.

*Dipartimento di Economia
Università della Campania Luigi Vanvitelli